

Stammi Bene

i consigli del medico



Esami radiologici: portaci il passato per proteggere il futuro



di **Gabriele Gasparini**,
Direttore UOC
Radiologia Ulss 4
Veneto Orientale

L'invito: portare gli esami radiologici precedenti e i relativi referti. Conoscere la vostra storia ci aiuta a scrivere meglio informazioni utili per il vostro futuro e aiuta voi a non correre il rischio di ripetere esami inutili

in collaborazione con



La storia è maestra. Si dice – la frase è del filosofo George Santayana – che coloro che non possono ricordare il passato sono condannati a ripeterlo. E questo cosa ha a che vedere con la radiologia? In effetti molto!

Gli esami di diagnostica per immagini a cui una persona si sottopone nel corso della vita sono molteplici anzi... sono sempre di più. La storia clinica di ognuno di noi può essere paragonata a un libro di medicina che contiene numerosi "case report", cioè casi clinici, molto interessanti soprattutto per il paziente stesso. In radiologia ogni esame ha due componenti: le immagini e una lettera che le descrive e le interpreta e che prende il nome altisonante di "referto". Oggigiorno questi esami sono diversi e sempre più complessi, spesso precedono la visita del clinico e il radiologo sa che per fare bene il suo lavoro deve conoscere il passato clinico: così può fare un confronto e trasformare nella sua testa delle foto istantanee in un film molto più interessante.

Il numero delle immagini radiologiche può essere veramente alto e i referti a volte complessi, come pure la loro conservazione che è diventata anche un obbligo di legge. Grazie all'informatica e alle banche dati, però, oggi è possibile conservarli in un modo più snello rispetto ai vecchi archivi analogici stipati di radiografie.

Tutto questo a cosa serve? Serve a conoscere la storia del paziente per poterlo curare meglio: rileggerla attraverso le immagini di vecchie radiografie o di CD – DVD datati da un lato può dare molte più informazioni, dall'altro può spingere a non ripetere esami radiologici già fatti

giungendo prima alla diagnosi e alle conseguenti prognosi e terapia.

A quanti è capitato di ritornare in radiologia per fare un particolare o completare un esame? Quelle ore passate dalla chiamata al referto finale quanto terribili sono state? Il tutto si poteva forse evitare portando esami precedenti in cui quella sospetta lesione c'era già da anni e quindi non era nulla di preoccupante. Quanti di noi si sono sentiti dire: e le immagini degli esami precedenti? Non ha portato nulla? Neanche la lettera di dimissioni? Se la storia del paziente è nota, è più precisa l'interpretazione delle immagini e, se un collega ha già elaborato un ragionamento su un caso clinico, conoscerlo aumenta la qualità del lavoro svolto.

Difficile, però, a volte, trovarle le immagini radiologiche... Imputato principale il trasloco che determina molte inspiegabili sparizioni.

Altre volte, invece, è la fiducia nell'evoluzione tecnologica ad aiutare in questo settore complesso, ma non sempre è sufficiente perché gli esami si possono fare anche in centri convenzionati, in Regioni o Stati diversi.

Un vantaggio sarà di certo il Fascicolo Sanitario Elettronico che terrà nei suoi file tutti i nostri esami, che potremo esaminare o far esaminare a piacimento e ci metterà al riparo dalla possibilità non remota di perdere delle informazioni importanti sulla nostra storia clinica.

Quindi cercate sempre di portare gli esami radiologici precedenti e i relativi referti: conoscere la vostra storia ci aiuta a scrivere meglio informazioni utili per il vostro futuro e aiuta voi a non correre il rischio di ripetere esami inutili.

